

## **Diaconi e ministri, animatori di fede**

Omelia della solennità di San Bernardo

Siamo raccolti a celebrare l'Eucaristia sulla Cripta che raccoglie le reliquie di san Bernardo. Così è delle Cattedrali. Qui non sono le ossa dei martiri, ma di un vero testimone che ha edificato la nostra Chiesa in un tempo di forte crisi, civile e religiosa. C'erano in gioco l'unità della Chiesa e il suo mandato.

Perché, se la Chiesa non è comunione non può essere missione, tradendo così il suo mandato. In quel momento decisivo la Chiesa di Parma ha visto la presenza di un grande pastore, un santo. Così il Prefazio: «Quando il tuo popolo che era in Parma soffriva per la divisione e la discordia, tu hai mandato il santo vescovo Bernardo messaggero di carità e concordia. Lo hai riempito di zelo per la fede per la fede, rendendolo instancabile paziente nella ricostruzione l'unità del tuo gregge».

Se diversa è la storia di oggi, specialmente se paragoniamo Bernardo al vescovo attuale, non lo è per l'urgenza della situazione odierna, sempre a rischio di divisione e sotto la scure del peccato personale ed ecclesiale, ma anche vivificata dai tanti segni che lo Spirito Santo le manda, espressi in doni antichi, da sempre presenti nella Chiesa, e nuovi per il concretarsi nell'oggi e per i destinatari.

I diaconi e i ministri, questi ultimi, offerti a donne e uomini, pietre vive per l'edificazione della Chiesa, specialmente in un tempo nel quale essere pastore richiede che ai «necessari collaboratori», i presbiteri - sempre numericamente pochi nella nostra Chiesa - siano associati, in un diretto rapporto con il loro vescovo, i diaconi e ministri, diversi dei quali, questa sera si candidano al diaconato o vengono istituiti lettori, al servizio del Vangelo, o accoliti, al servizio dell'altare, compiendo un passo importante verso questa meta.

Lo fate insieme (rivolgendosi direttamente ai ministri e ai diaconi ndr) - non è un consenso solo formale - con le vostre spose che vivono con voi una particolare diaconia, che, non va confusa e livellata con il loro mandato, ma che è particolare e propria, attingendo a Maria la Madre del Signore, il cui ministero è prima e previo al

mandato di Pietro («Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa») e dei presbiteri («Fate questo in memoria di me»).

La preghiera del vescovo, allora, diventa un tutt'uno con quella della liturgia odierna: «O Dio, fonte di pace, hai scelto san Bernardo vescovo, per ricondurre il popolo all'unità della fede... concedi a questa famiglia di crescere mediante l'Eucaristia e il Vangelo, per offrire al mondo la viva immagine dell'umanità riconciliata nel tuo amore...». Invocazione che il vescovo fa per se stesso, riprendendo quanto il Prefazio ci fa pregare: «Pastore vigilante, servo fedele nella tua vigna», per un ministero ricco di discernimento per cogliere - insieme a tutto il popolo di Dio - la presenza del Signore nella storia, annunciare la fede, la cui verità è la Persona di Cristo da testimoniare fino al sangue, ma mai un pesce da dare in faccia, quindi come è detto di san Bernardo che, continua il prefazio, «seppe leggere negli eventi il tuo mistero e insegnò a riconoscervi la presenza dello Spirito, che guida nel tempo la tua Chiesa».

Una Chiesa che sa stare nella storia, riconoscere i segni della presenza del Signore, annunciare il Vangelo e non altro, «nell'attesa del ritorno glorioso di Gesù Cristo nostro Signore».

Come si conclude il Prefazio, che bene ci innesta in questo tempo di Avvento che abbiamo da poco inaugurato e nel quale ci inoltriamo questa sera rendendo grazie in particolare per i diaconi che ora rinnovano le loro promesse, in una solennità che può essere la loro, e, come abbiamo detto, per coloro che sono in cammino candidandosi al diacono o ricevendo ministeri. Ci fa bene, ascoltare alcune loro espressioni, raccolte da Vita Nuova, che lascio perché risuonino nel nostro cuore e siano sostenute dalla preghiera di tutti.

Si tratta di «un piccolissimo passo, - verso il diaconato - che accolgo con gioia e disponibilità». Una «esperienza che sto vivendo con gioia e serenità, nel desiderio di seguire il progetto del Signore». «Un processo abbastanza lungo», iniziato già 4 o 5 anni fa, quando si interrogava su cosa «poter fare per essere utile all'interno della comunità e come far conoscere la Parola alle persone che non frequentano la parrocchia». «Si fanno le cose, in risposta ad una chiamata. E bisogna lasciarsi condurre». «Un riscontro ad un desiderio che ho sentito circa due anni fa di

incamminarmi verso il diaconato, per un servizio per la nostra Chiesa». Un riscontro, «dopo due anni di impegno di studio e di preghiera sulla Parola di Dio». Un percorso che è «sviluppo di una conversione come cristiano autentico». «Io e mia moglie abbiamo accolto con gioia questa possibilità; abbiamo iniziato a camminare insieme e pian piano abbiamo capito che non era un fuoco di paglia, ma una chiamata per entrambi a vivere il servizio al di fuori della chiesa domestica». «Non mi sembra vero che il Signore abbia bisogno delle mie mani per portare la sua Parola. Mi sento inadeguato, ma confido nella sua grazia».

«Un cammino molto positivo e di un arricchimento spirituale». «Un impegno verso la comunità e verso il popolo di Dio» ed è il concretizzarsi di «una chiamata che da tempo sentivo e sento per donarmi alla comunità». Insieme allo «stupore e alla meraviglia», anche «un senso di maggiore responsabilità nel testimoniare Cristo». E un sentimento di «inadeguatezza, per la grandezza del dono, per le nostre incoerenze...». Di qui la necessità di «affidarsi di più allo Spirito».

Parole di fede e affidamento... che tutti possono dire, se accolgono la chiamata che il Signore fa nella quotidianità della vita.

\* ENRICO SOLMI vescovo